

# Girolamo Todisco

**A**ttivo fra Potenza e Matera nei primi decenni del Seicento, Girolamo Todisco potrebbe essere figlio o parente di Giovanni Todisco di Abriola, uno dei più fecondi artisti del Cinquecento lucano.

Di lui poco o nulla si sa se non che comincia a firmare le proprie opere dal 1616. E' a questa data, infatti, che risalgono gli affreschi nella chiesa di S. Maria degli Angeli a Calvello e, nello stesso periodo, il dipinto con la *Ricognizione del corpo di S. Francesco*, voluta dal Papa Nicolò V nel 1499 e l'inserito di *S. Carlo Borromeo* ed altri personaggi, nella chiesa del convento di Miglionico. Nel 1618 egli eseguirebbe l'affresco firmato con *S. Anna e la Vergine con Bambino* nella chiesa di S. Antonio a Vaglio.

Più tardi, al 1634, risale la *Madonna del Rosario* nella Parrocchiale di Miglionico, pure autografata dal Maestro, ma con un monogramma diverso da quello delle opere precedenti.

Sulla scorta di tali sottoscrizioni sono state a lui attribuite numerose altre opere, soprattutto affreschi, che si pongono quindi nella scia della grande tradizione dell'affresco in Basilicata.

Secondo Anna Grelle che di recente ha ricostruito il catalogo del pittore<sup>1</sup>, Girolamo Todisco sarebbe nato intorno al 1550 "se è sua come tendiamo a ritenere, la *Madonna con Bambino* in un'edicola della chiesa di S. Gerardo ad Abriola una delle opere probabilmente avviate da Giovanni Todisco verso la fine degli anni Sessanta e lasciate incompiute".

Successivamente andrebbero ascritti a lui gli affreschi, pure iniziati da Giovanni, nel lato settentrionale del chiostro del convento di S. Antonio a Rivello e un'*Ultima Cena* nel Convento di S. Francesco a Marsico Nuovo.

Sempre per la Grelle, Girolamo avrebbe eseguito negli anni seguenti la *Resurrezione* nella chiesa di S. Maria ad Anzi, datata 1588, e gli affreschi nel chiostro del convento di S. Antonio a Tito, del 1606-1607, per i quali può ipotizzarsi una collaborazione con il giovane Pietrafesa. Dalla *Madonna dei Mali* del Pietrafesa il pittore di Abriola attingerebbe la *Madonna tra S. Giuseppe e S. Vescovo* che lui esegue nel Santuario di Monteforte di Abriola, ove già vi era un saggio del Giovanni Todisco giovanile.

Tuttavia secondo la studiosa, "il pieno raggiungimento delle potenzialità espressive degli affreschi di Rivello e Marsico Nuovo si avverte nella decorazione della cupola della chiesa di S. Maria d'Orsoleo con *l'Esaltazione dell'Ordine* francescano, apoteosi cui concorrono angeli, santi e pontefici".

Da questo momento in poi si recuperano lavori autografi del Todisco, a cui si agganciano, soprattutto per i richiami alla *Madonna del Rosario* di Miglionico, il corale di Pomarico, gli affreschi, in parte datati 1632, nel chiostro, nella biblioteca e in altri ambienti della Badia di Montescaglioso e quelli della cripta Ferrillo nella cattedrale di Acerenza.

#### LA PRODUZIONE GIOVANILE

Primizia di Girolamo Todisco è la *Madonna con Bambino* nella chiesa di S. Gerardo ad Abriola, iniziata pare da Giovanni Todisco e lasciata incompiuta sul finire degli anni Sessanta.

La Vergine è raffigurata a mezzo busto entro un'edicola di piccole proporzioni, incorniciata da una semplice fascia decorata con piccoli tratti verticali e recante, nel sottarco, l'Eterno e profeti entro tondi e, in un piccolo riquadro a sinistra, la figura di S. Elena con la croce.

La Madonna, dal nimbo decorato a ramage, mostra un incarnato dolce e delicato, sottolineato da occhi grandi, leggermente sporgenti dalle orbite, palpebre larghe e sopracciglia sottili e arcuate; indossa un mantello bordato da una fascia lineare che incornicia il volto, già circondato dal sottovelo bianco, e scende a coprire la tunica. Il Bambino, retto dalla mano tornita della Vergine, siede sul grembo materno. Il suo nimbo è decorato all'interno con un motivo floreale simile a quello della Madre; anche gli occhi ricordano per la forma quelli della Madonna ed i ricci circondano composti e turgidi il suo volto, leggermente paffuto e dallo sguardo intenso.



Abriola (Pz). Chiesa di S. Gerardo, *Madonna con Bambino*. (foto S.B.A.S. - Matera)

Di Girolamo, e non di Giovanni<sup>2</sup>, sembrerebbe essere l'Ultima Cena già nel Convento di S. Francesco a Marsico Nuovo, che ricorda da vicino l'Ultima Cena eseguita da Giovanni nel refettorio del Convento di S. Antonio a Rivello.

Invero le differenze tra le due opere sono molteplici. Nell'*Ultima Cena* di Giovanni a Rivello gli apostoli, rivestiti da tuniche e abiti sgargianti, sono raffigurati gli uni vicini agli altri in pose e atteggiamenti concitati. Invero anche le vivande poste sul desco sono sparse disordinatamente sulla tovaglia bianca: pani di diverse forme e dimensioni, salicce, selvaggina, arance, mele, fichi, ciliegie, melograni, cocomeri, crostacei e brocche colme di vino.

Al centro della composizione Cristo

sembra porgere l'ostia con due dita all'Apostolo che gli siede di fronte. Ai piedi del tavolo animalletti maculati mangiano gli avanzi, mentre un' ancella accovacciata in terra pulisce il pavimento. A sinistra la Madonna, ritratta nelle vesti di una dama del Quattrocento ordina ad un grazioso paggetto con costume rinascimentale di portare altre vivande in tavola.

Nell'*Ultima Cena* di Marsico Nuovo l'artista qui impegnato prende le mosse dall'affresco del Maestro ma si affranca dai limiti in esso presenti. Innanzitutto la tavola imbandita, a forma di C è resa prospetticamente. Così i commensali, lungi dall'accalcarsi l'uno sull'altro, si dispongono armonicamente attorno alla tavola imbandita. Essi sono dettagliatamente connotati come a Rivello, ma indossano abiti dai colori più tenui e parlano o discutono tra loro in maniera meno animata. Cristo, al centro, contrassegnato da un'aureola più grande e luminosa di quella degli apostoli, regge davanti a sé l'ostia. Anche le vivande poste sulla tovaglia sembrano essere poggiate in maniera non casuale ma frapponendo abbastanza spazio tra esse e inframezzando le stesse con fiori e ciliegie. Tra i cibi si riconoscono: dei pani, delle bistecche, tre uova, un carciofo, una pera, un'arancia tagliata a metà, un piatto ricolmo di uva bianca.

In primo piano, tre animali riconoscibili come due cani e un gatto si disputano gli avanzi che un apostolo, presumibilmente Giuda, offre loro. Accanto a quest'ultimo un demone alato e cornuto sembra attendere l'ultima ora del traditore recando la fune dell'impiccagione.

A sinistra il paggio vivandiere, con indosso raffinati abiti secenteschi, reca una brocca.

A Rivello, tuttavia, il giovane Girolamo sembra essere presente per portare a compimento il lavoro interrotto anni prima da Giovanni. A lui infatti e non al Pietrafesa<sup>3</sup> va attribuita la decorazione del lato settentrionale del chiostro del Convento di S. Antonio.

Nelle lunette infatti, sulle superfici sporche, ampiamente deteriorate e mancanti di intonaco in più punti, scorgiamo altri episodi della vita di Gesù: la *Deposizione*, il *Compianto sul Cristo morto*, la *Resurrezione*, la *Trasfigurazione di Cristo*, la *Discesa dello Spirito Santo*, l'*Ascensione di Maria Vergine*, la *Madonna in gloria tra angeli musicanti* e, in basso, nell'ultima campata, un *Santo francescano*.



Marsico Nuovo (Pz). Convento di S. Francesco, *Ultima Cena*. (foto S.B.A.S. - Matera)





Rivello (Pz). Convento di S. Antonio, *Deposizione*.  
(foto S.B.A.S. - Matera)

Per A. Convenuto che ha studiato gli affreschi del Convento di S. Antonio a Rivello<sup>4</sup>: "...si scopre una nuova sensibilità, un diverso ambito culturale; in realtà egli si aggiorna non solo alle tematiche regionali ma anche a quelle di più ampio respiro. La *Deposizione*, ad esempio, riprende un'incisione di Domenico Ribaldi, recuperata da una stampa di Cornelis Cort. Non più addensamento di figure ma distribuzione studiata ed equilibrata della composizione, oseremo dire

che il pittore utilizzi echi dell'area centro-meridionale; i contorni delle figure non più spessi ma sottili, in cui la materia pittorica è tenuta sempre su toni freddi senza tensioni o contrasti. I volti in una pacata rassegnazione o in un'espressione attonita e sfuggente si adagiano sugli sfondi proporzionati e aperti al paesaggio, su cumuli di nubi o in una semplice situazione architettonica".

Anche la decorazione delle volte del chiostro andrebbe assegnata a Girolamo che, coadiuvato da aiuti, si sbizzarrisce nell'esecuzione, sui costoni delle crociere, di festoni fogliacei misti a fiori e a frutti e, sulle crociere delle campate, di figure allegoriche indecifrabili, avvolte in filatteri illeggibili, intervallate ad animali fantastici, draghi e fauni.

Per Convenuto, a Girolamo appartiene anche il "volto sereno" del Cristo nella chiave di volta della seconda crociera a



Rivello (Pz). Convento di S. Antonio, *Deposizione*  
(part.). (foto S.B.A.S. - Matera)

nord, ripreso nel medaglione dell'Abbazia di S. Angelo a Montescaglioso nel 1632.

Continua A. Convenuto: "Si respira nell'insieme una cultura tardo-manieristica, recuperata anche con l'adozione delle cariatidi; il partito decorativo, ricco di elementi non manca anche di citazioni di naturalità, come il volto grassoccio e ben colorito del frate incline a un'ironia quasi furbesca".

Girolamo e la sua bottega eseguirono probabilmente anche gli affreschi nel pronao della chiesa del convento. Nel pennacchio tra le due arcate sono raffigurati angeli che reggono uno stemma con il simbolo francescano, i segni della *Passione* e, in basso, una scritta indecifrabile. Ai lati delle arcate, alquanto deteriorate le immagini dell'*Arcangelo* e dell'*Annunciata*; sulle pareti si scorgono i lacerti con il *Trionfo della Fede*, i *Martiri francescani del Giappone*, il *Perdono di Assisi* - tratto dall'incisione del Barocci- e la *Decollazione del Vescovo da parte di S. Francesco d'Assisi*.



Rivello (Pz). Convento di S. Antonio, decorazione del chiostro. (foto S.B.A.S. - Matera)

#### NOTE:

- <sup>1</sup> A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata, Catalogo della Mostra*, Aggiornamenti all'edizione del 1981, 2001, p. 303.
- <sup>2</sup> V.M. REGINA, *Ultima Cena* in "Cultura artistica della Basilicata - Opere scelte", Catalogo a cura della S. B. A. S. di Matera, 1999, pp. 30-31.
- <sup>3</sup> A. GRELE, (A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata, Catalogo della Mostra*, 1981, p. 112) attribuiva nel Catalogo del 1981, sulla scorta delle indicazioni del Valente (C. VALENTE, *Guida artistica della Basilicata*, Potenza-Matera, 1932, p. 90) e del Restucci (A. RESTUCCI, *Itinerari per la Basilicata*, 1981, p. 278) la continuazione degli affreschi del chiostro del Convento di S. Antonio a Rivello al giovane Pietrafesa.
- <sup>4</sup> A. CONVENUTO, *Rivello, affreschi della chiesa del convento S. Antonio da Padova*, in AA. VV. "Insediamenti francescani in Basilicata", Ministero beni Culturali e Ambientali, 1988, pp. 201-206.

**BIBLIOGRAFIA:**

- C. VALENTE, *Guida artistica della Basilicata*, Potenza-Matera, 1932, p. 90;
- A. RESTUCCI, *Itinerari per la Basilicata*, 1981, p. 278;
- A. GRELLE IUSCO, *Arte in Basilicata, Catalogo della Mostra*, 1981, pp. 111-112;
- A. CONVENUTO, *Rivello, affreschi della chiesa del convento S. Antonio da Padova*, in AA. VV. "Insediamenti francescani in Basilicata", Ministero beni Culturali e Ambientali, 1988, pp. 201-206;
- V.M. REGINA, *Ultima Cena* in "Cultura artistica della Basilicata - Opere scelte", Catalogo a cura della S. B. A. S. di Matera, 1999, pp. 30-31;
- R. VILLANI, *Pittura murale in Basilicata*, 2000, pp. 213-214;
- A. GRELLE IUSCO, *Arte in Basilicata, Catalogo della Mostra*, Aggiornamenti all'edizione del 1981, 2001, p. 303.